



Pisa, 26 giugno: ha inizio una delle esperienze più coinvolgenti e stimolanti che mi siano mai capitate.

Come dimenticare quel giorno...

Curiosità e un pizzico di timore accompagnano i miei passi verso il cancello d'entrata della Scuola Superiore Sant'Anna, dove sono riuniti altri ragazzi della mia età: hanno un trolley e uno zainetto come me, ma soprattutto anche loro sembrano provare allo stesso tempo emozioni contrastanti, sembrano spaesati e confusi, eppure così determinati e pronti ad intraprendere quella nuova avventura.

L'inizio è positivo, molto probabilmente non ho sbagliato posto.

Mi faccio coraggio ed entro.

Riposti i bagagli e completate le operazioni di registrazione e check-in, vengo accompagnato nell'Aula Magna dell'Università, dove già altri ragazzi hanno preso posto a sedere.

Tutto ha così inizio: "Buongiorno e benvenuti al Corso di Orientamento Universitario organizzato dalla Normale e dalla Sant'Anna di Pisa e dallo IUSS di Pavia!"

Da questo momento in poi è difficile selezionare le vicende di cui parlare, ci vorrebbero ore per trasmettere in maniera efficace l'entusiasmo che hanno fatto scaturire in me e per descrivere nei dettagli tutte le meravigliose esperienze che ho vissuto.

Le giornate erano molto impegnative e concentrate, sveglia alle 7:00, partenza dall'hotel alle 8:20, arrivo in Università alle 9:00, giusto in tempo per l'inizio della prima conferenza.

La mattina, infatti, veniva interamente dedicata alla presentazione di differenti facoltà universitarie o a lezioni su specifiche tematiche (solitamente due ogni giorno) tramite conferenze tenute da importanti docenti o massimi esperti del settore, cui potevamo rivolgere domande nei minuti finali, dedicati per l'appunto a riflessione e dibattito.

Molto interessanti sono state la dissertazione tenuta da Roberto Buizza, fisico e matematico del Centro Meteorologico Europeo (ECMWF) e quella tenuta da Andrea Ferrara, professore di Astronomia e Astrofisica presso la Scuola Normale Superiore, circa i misteri e la nascita dell'Universo.

Particolare è stata anche la conferenza riguardante il sonno e i sogni, tenuta da Ugo Faraguna, ex allievo e sonnologo.

Il pomeriggio, invece, era dedicato ad attività di approfondimento, in cui potevamo partecipare ed intervenire attivamente, o alla visita di laboratori e centri di ricerca limitrofi. Mozzafiato è sicuramente stata la visita presso l'Istituto di Biorobotica e presso i BioLab del polo Sant'Anna-Valdera-Pontedera e molto coinvolgente il laboratorio riguardante le Neuroscienze Cognitive presentato dalla Dottoressa Maria Arioli e dal Dottor Luca Bischetti.



La sera, infine, era totalmente dedicata ad un diretto confronto con gli attuali alunni delle Università organizzatrici (Normale, Sant'Anna e IUSS), che con toni e modalità più colloquiali e meno formali ci davano dritte o utili consigli per riflettere sul nostro futuro percorso di studi e ci parlavano delle loro esperienze personali. Verso le 23:30 o le 00:00, rientravamo quindi in hotel.

Sbagliato sarebbe pensare che questa esperienza sia stata incentrata unicamente su aspetti didattici o sia stata priva di momenti ludici o di svago, per cui terribilmente noiosa: la sera del venerdì, per esempio, abbiamo partecipato ad una caccia al tesoro a squadre nella quale dovevamo setacciare varie zone del complesso universitario (comprese le stanze di alcuni studenti) in cerca di indizi e risolvere complicati indovinelli che ci venivano posti.

Un ulteriore momento che ricordo con piacere è quello del coro, in cui abbiamo dovuto mettere in gioco le nostre abilità canore e preparare, accompagnati dall'arrangiamento musicale di alcuni alunni, il componimento lirico dello "Stabat Mater", che poi abbiamo presentato ed eseguito davanti ai Rettori delle tre facoltà organizzatrici durante l'ultimo ritrovo.

Come detto, non è facile riassumere in breve le numerose esperienze vissute durante questa indimenticabile settimana.

Sorprendente è stata la velocità con cui, in così poco tempo, ho legato con ragazzi per me totalmente sconosciuti e provenienti dalle più diverse parti d'Italia, ma certamente caratterizzati da una rara apertura e da una preziosa brillantezza.

Tra gli aspetti che mi sono rimasti più impressi, infatti, ricordo la particolare atmosfera che si percepiva durante i pranzi o le cene all'università, in cui potevo confrontare le mie idee, i miei progetti, ma anche le mie preoccupazioni e timori riguardanti il futuro con gli altri "100"

e proprio con loro scherzare e ridere.

In particolare, si accendevano curiosi dibattiti e confronti circa le sfumature dialettali, che ci facevano terminare i nostri pasti sempre con il sorriso sulle labbra.

Un'esperienza unica insomma, preziosa in ogni sua più piccola sfaccettatura, completa e sorprendente, da vivere pienamente in ogni suo particolare.

Se l'obiettivo degli organizzatori di questo Corso di Orientamento Universitario era quello di confonderci ancora di più e di scombussolare i nostri piani per il futuro, posso affermare che con me ci siano riusciti in pieno: grazie a questa esperienza ho potuto rivalutare percorsi che avevo precedentemente scartato o scoprirne nuovi a me totalmente o in parte sconosciuti.

Questo era il vero obiettivo: renderci effettivamente consapevoli della nostra scelta.

Proprio per questo, mi piacerebbe concludere riportando le parole con cui siamo stati congedati al termine dell'ultimo incontro:

“Non abbiate paura del futuro, non lasciate che vi colga impreparati, anzi coglietelo voi di sorpresa e siate voi la vera bussola che guidi il percorso della vostra vita.

Non abbiate paura di cambiare strada, mettetevi sempre in gioco e alla prova.

Siate sognatori.

I vostri sogni e le vostre passioni, non tanto le vostre qualità, sono ciò che vi contraddistinguono realmente: non lasciate che vengano meno, non lasciate che svaniscano senza aver provato ad afferrarli.

Ragazzi, inseguite i vostri sogni, le vostre passioni e non abbiate paura di pentirvene!”



Matteo Costa



